SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Gianni Riotta

Diffusione Testata 269.623

INTERVISTA Luca Antonini

Compartecipazioni vere legate al gettito territoriale

Esperto. Il presidente della commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, Luca Antonini

ROMA

Sbaglia chi considera le compartecipazioni un finto trasferimento perché saranno dinamiche e legate al gettito territoriale. A dirlo è il presidente della commissione tecnica paritetica (Copaff), Luca Antonini, che spiega al Sole 24 Ore il senso delle modifiche messe a punto dal ministro Calderoli.

Che risposte darete alle richieste dell'Anci e dell'opposizione?

Il lavoro di quest'ultimo periodo è stato funzionale a evitare la sperequazione dei gettiti. Una cosa che si verificava soprattutto sull'Imu trasferimenti. Ferma restando l'importante razionalizzazione sui trasferimenti immobiliari che semplifica il quadro e riduce le aliquote, si stabilisce che ci sia una compartecipazione al gettito di questa imposta ma non l'intero gettito.

In che misura?

Direi intorno al 30 per cento.

Ma così l'imposta municipale unica non scompare prima di nascere?

Direi di no. L'imposta sui trasferimenti resta come imposta erariale compartecipata e viene compensata con una compartecipazione all'Irpef. Mentre l'Imu sul possesso rimane municipale e la sua aliquota sarà stabilità non da un successivo decreto ma dalla legge di stabilità.

Le stime parlano di un 10,6 per mille. Conferma?

Confermo che sarà a saldo zero per i contribuenti. Se sarà fissata al 10 e qualcosa terrà dentro anche l'Irpef sui redditi fondiari. In sintesi c'è un'importante razionalizzazione e semplificazione del sistema e un incentivo a contrastare l'evasione fiscale.

Che tipo di incentivo?

Da un lato i comuni avranno la possibilità di accedere alle banche dati dell'anagrafe tributaria relative agli immobili. Dall'altro vengono raddoppiati gli importi delle sanzioni per chi non regolarizza le case fantasma e il 50% del gettito recuperato resterà ai comuni.

Perché si è scelta la compartecipazione Irpef e non l'Iva?

Perché dal punto di vista tecnico si riesce a territorializzare l'Iva per le regioni e fino alle province mentre per i comuni si sarebbe dovuta effettuare un'attribuzione in base ai consumi Istat, che non tengono però conto dell'evasione. Ma così si reintroderebbe un criterio che nel decreto sul fisco regionale viene superato. La compartecipazione Irpef sarà una vera compartecipazione e si aggiungerà a quella attuale che è però diventata un trasferimento.

«I comuni avranno una quota intorno al 30% dell'Imu sui trasferimenti»

«Su Tarsu e Tia interverrà un decreto successivo ma la service tax del Pd era troppo complicata»

Non c'è il rischio che si crei un sistema troppo simile a a quello odierno?

No perché quella all'Irpef sarà una vera compartecipazione legata alla dinamica del gettito territoriale mentre quella attuale è stata bloccata, mi sembra, intono agli 800 milioni. E c'è poi l'idea, con uno dei decreti integrativi, di trasformarla in un'addizionale con una quota fissa e una variabile, riducendo parallelamente l'Irpef di competenza statale. Sarà una manovra a saldo zero per i contribuenti ma con un deciso passo in avanti verso l'autonomia municipale. E qui vorrei fare un'altra precisazione: a differenza di una certa disinformazione che c'è stata, esiste un fondo perequativo che garantirà a tutti i comuni, a prescindere dalla sperequazione dei gettiti, il finanziamento integrale dei fabbisogni standard. Per cui chi ha effettuato politiche virtuose non avrà problemi, mentre li avrà chi ha effettuato politiche di spreco. Questa è la vera rivoluzione del federalismo municipale, cioè il superamento della spesa storica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Perché non è stata accolta la proposta del Pd di introdurre una service tax che accorpi Tarsu, Tia e addizionale Irpef?

Per la verità viene previsto che su Tarsu e Tia si intervenga con un decreto correttivo, ancorandole maggiormente alla composizione del nucleo familiare. In quella sede si tornerà anche sulle imposte di scopo.

L'opposizione rimprovera al governo di aver tenuto completamente fuori la prima casa.

Non è così, perché viene combattuta l'assimilazione indebita alle seconde case. D'altra parte le proposte pervenute tipo service tax prevedevano un meccanismo di calcolo della base imponibile estremamente complicato e poco comprensibile per il contribuente e rischiavano di presentarsi come un surrettizio reinserimento dell'imposizione sulla prima casa. Mentre altre, come quella di reintrodurre l'Ici e farla detrarre dall'Irpef non comportava un effetto responsabilizzante per i comuni che avrebbero rimesso l'Ici sulla prima casa e scaricato il costo sullo stato.

Altra critica è che portare la cedolare al 23% con una detrazione del 3% per gli inquilini non sarà un incentivo sufficiente a denunciare il nero. Cosa risponde?

Queste critiche non tengono conto della sanzione del canone ribassato per chi viene denunciato. Mettendo insieme le due misure l'effetto è potente.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.